

VALUTAZIONE DI IMPATTO DELLA PAC 2014-2020

*RAPPORTO SUGLI EFFETTI DI REGIONALIZZAZIONE E
GREENING NEI TERRITORI DELL'EMILIA-ROMAGNA*



**Rete Rurale
Nazionale
2007 - 2013**

Febbraio 2013

a cura di

Roberto Gigante

Rete Rurale Nazionale - Postazione Regionale per l'Emilia-Romagna

in collaborazione con

Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare,
Università degli Studi di Parma



SOMMARIO

PREMESSA	5
QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI EFFETTUATA	6
LE VARIAZIONI DELLE SUPERFICI	10
LE VARIAZIONI NELLA DISTRIBUZIONE DEGLI AIUTI	13
LE VARIAZIONI ECONOMICHE	15
LE VARIAZIONI PER OTE	21
CONCLUSIONI	23

PREMESSA



Lo scorso 24 gennaio la Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale ha approvato gli emendamenti alle proposte di regolamento della nuova PAC 2014-2020. Gli emendamenti approvati, pur mantenendo l'impianto originale disegnato dal Commissario Ciolos puntano a rendere più flessibile e meno penalizzante l'attuale proposta della Commissione. Tra le modifiche quella che certamente ha riscontrato maggior interesse è la presentazione di un Greening "ammorbidito" sia in termini di condizioni di accesso sia per le penalizzazioni previste.

Questa come altre proposte presentate da COMAGRI saranno al centro del dibattito che continuerà nella Plenaria del Parlamento europeo prevista a marzo. Sempre a marzo è attesa la decisione definitiva sulle risorse da mettere a bilancio e, quindi, sui fondi che verranno destinati all'agricoltura. Il voto del Parlamento rappresenta quindi l'inizio dell'iter per l'approvazione delle riforme e del confronto attraverso il 'trilogo' (Parlamento, Consiglio e Commissione UE). I problemi da risolvere restano molti, a cominciare proprio dal nodo del bilancio comunitario, la cui approvazione condiziona fortemente le linee della nuova PAC.

In questo contesto particolarmente fluido il presente lavoro intende fornire una prima valutazione dei possibili impatti che la PAC 2014-2020 - così come concepita nella proposta di Regolamento COM(2011) 625 della Commissione Europea - potrebbe generare nei territori della Regione Emilia-Romagna, in attesa che un nuovo documento ufficiale definisca le nuove linee guida della futura Politica Agricola.

QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI EFFETTUATA¹

Il Greening. L'attuale proposta di inverdimento, denominata "Greening", così come formulata nella bozza di regolamento della Commissione Europea appare particolarmente stringente, e presenta i seguenti vincoli:

- l'implementazione di 3 differenti colture sulle superfici a seminativo superiori a 3 ettari, ove nessuna di queste può coprire meno del 5% e più del 70% della superficie;
- obbligo di destinazione ad aree ecologiche, cioè per scopi di natura ambientale e paesaggistica, del 7% della superficie ammissibile agli aiuti;
- mantenimento dei prati permanenti presenti in azienda.

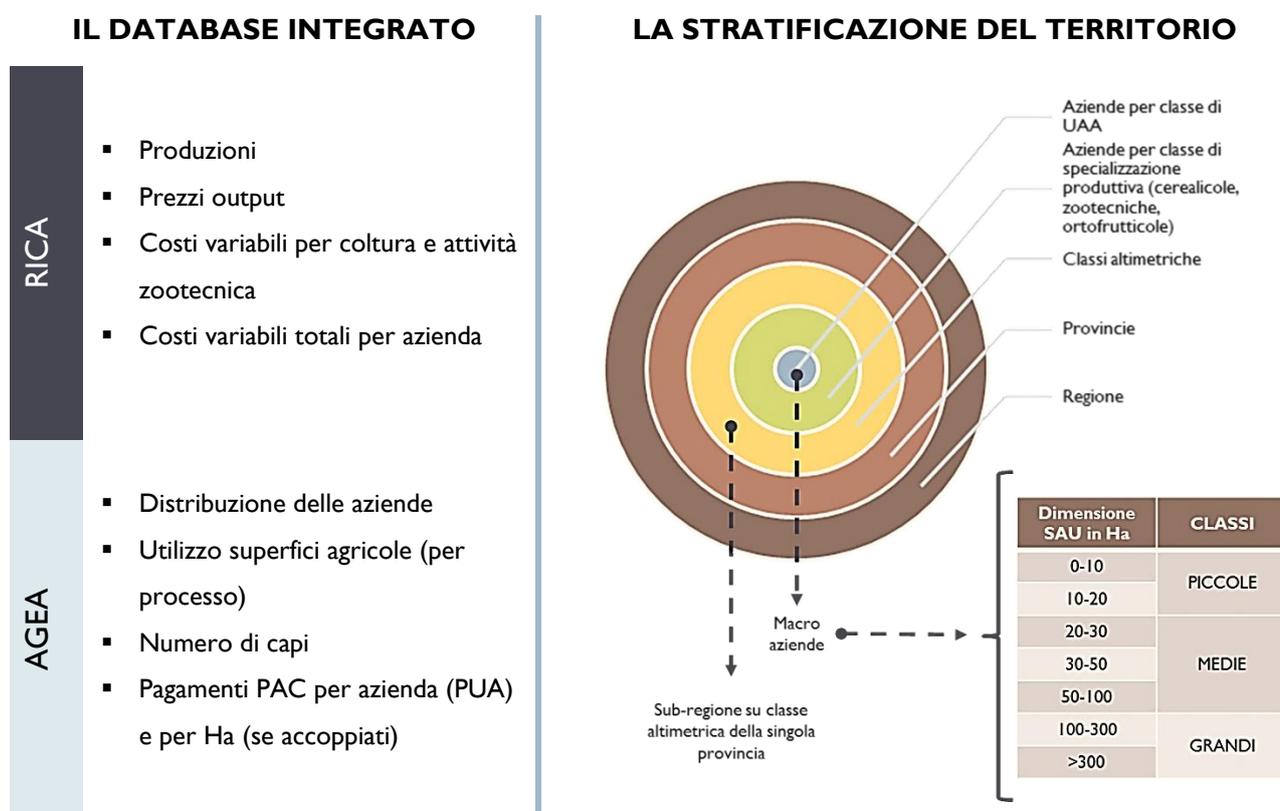
La quota dei pagamenti associati al Greening costituisce il 30% degli aiuti diretti al reddito e, nel caso in cui non vengano adempiuti i relativi obblighi, sono previste sanzioni che possono portare fino alla revoca totale di tutti gli aiuti. Tale obbligo rende il Greening un adempimento obbligatorio al fine di ottenere l'erogazione del pagamento di base, vale a dire quella parte degli aiuti commisurato al numero di ettari ammissibili detenuti.

I pagamenti regionalizzati. La futura PAC rappresenterà per l'Italia il momento in cui sarà necessario effettuare il passaggio ai pagamenti regionalizzati, quindi ad aiuti ad ettaro uniformi a livello territoriale. La proposta prevede il definitivo abbandono del criterio storico di distribuzione degli aiuti tra le aziende e il passaggio ad un modello di distribuzione forfetario per ettaro, tema su cui finora il nostro Paese ha sempre rinviato la scelta. Attualmente ciascuna azienda riceve un importo pari al valore degli aiuti mediamente percepiti in un periodo di riferimento e dove il valore unitario dei diritti all'aiuto è differenziato in base all'azienda, mentre in futuro si passerà a un modello dove a tutte le aziende verrà riconosciuto un aiuto forfetario ad ettaro di uguale valore unitario nell'ambito dello Stato membro o di una data "regione" omogenea. Ovviamente questa nuova distribuzione avrà effetti più o meno rilevanti a seconda dei criteri di regionalizzazione adottati.

¹ Una analisi più sintetica è stata pubblicata su "L'Informatore Agrario", n. 6, 2013

Il modello utilizzato e gli scenari di valutazione. Per valutare gli impatti della futura PAC è stato utilizzato il modello di programmazione matematica denominato “AGRISP”² che si caratterizza per l’utilizzo congiunto della banca dati europea RICA - Rete di Informazione Contabile Agricola - dalla quale vengono reperite le principali informazioni economiche, e della banca dati dei pagamenti in agricoltura “AGEA” dalla quale sono state estratte le informazioni relative alle superfici agricole e agli aiuti erogati. La combinazione delle due banche dati permette di ottenere una perfetta rappresentatività del territorio oggetto di analisi, che nella fattispecie è la regione Emilia-Romagna.

Fig. 1 – Struttura della banca dati integrata e della stratificazione territoriale



Agrisp è articolato al suo interno in differenti moduli di ottimizzazione corrispondenti ai livelli altimetrici provinciali. Ogni modulo rappresenta a sua volta le aziende aggregate in base alla specializzazione produttiva prevalente e a determinate classi di dimensione aziendale come evidenziato in Fig. 1. I processi produttivi considerati dal modello sono:

² Arfini F., Donati M., Zuppiroli M. (2005), "Agrisp: un modello di simulazione regionale per valutare gli effetti per l'Italia dei modifiche delle politiche agricole". In Anania, G. La riforma delle politiche agricole dell'UE ed il negoziato WTO. FrancoAngeli, Milano

- 1) Cerealicoli: frumento, orzo, mais e altri cereali.;
- 2) Altre colture in campo aperto: soia, girasole, barbabietola da zucchero, pomodoro, ecc.;
- 3) Foraggere: erba medica, piante foraggere avvicendate, prati e pascoli permanenti;
- 4) Produzioni zootecniche: vacche da latte.

I risultati che il modello matematico restituisce consentono di stimare le scelte produttive dell'impresa al fine di ottimizzare il risultato di gestione in presenza delle nuove misure di politica agricola, che nel caso in esame riguardano la regionalizzazione degli aiuti diretti e l'obbligo del Greening. Nella Tab. I è riportata la lista dei processi produttivi e delle variabili economiche considerati nel processo di stima.

Tab. I – Lista delle variabili stimate dal modello

Uso del suolo		Variabili economiche
<ul style="list-style-type: none"> • Frumento • Mais • Altri cereali • Riso • Soia • Altri semi oleosi • Barbabietola • Pomodoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Foraggere • Prati e pascoli permanenti • Altre colture • Superficie destinata alle pratiche di Greening 	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione Lorda Vendibile (PLV) • Costi variabili di produzione (sementi, concimi, agrofarmaci, ecc.) • Aiuti Diretti PAC • Margine Lordo aziendale (ML di primo e secondo livello)

Al fine di agevolare la comprensione dei risultati ottenuti, si riportano di seguito le principali fasi dell'elaborazione:

- 1) Identificazione della configurazione produttiva corrente: in questa fase viene calcolato lo scenario di riferimento (denominato BASELINE), e cioè quello che rispecchia la situazione produttiva osservata e che servirà da raffronto per valutare gli scostamenti in seguito alla stima degli effetti della nuova politica agricola.

- 2) implementazione dei nuovi meccanismi contenuti nel documento COM (2011) 625 di proposta della nuova PAC: vengono introdotte all'interno del modello i nuovi vincoli di politica agricola, vale a dire i pagamenti di base regionalizzati e i vincoli di Greening. In questa fase viene simulato lo scenario (denominato GREEN) che considera congiuntamente due componenti di aiuto: aiuto di base (tenuto conto delle nuove assegnazioni e prevedendone la distribuzione su tutta la SAU) + gli aiuti specifici previsti per il Greening.
- 3) Valutazione dei risultati ottenuti: i risultati vengono valutati a livello regionale, a livello provinciale, per fasce altimetriche e per OTE.

A guidare queste scelte di ottimizzazione dei processi e conseguentemente di massimizzazione del margine lordo sarà il principio di convenienza economica.

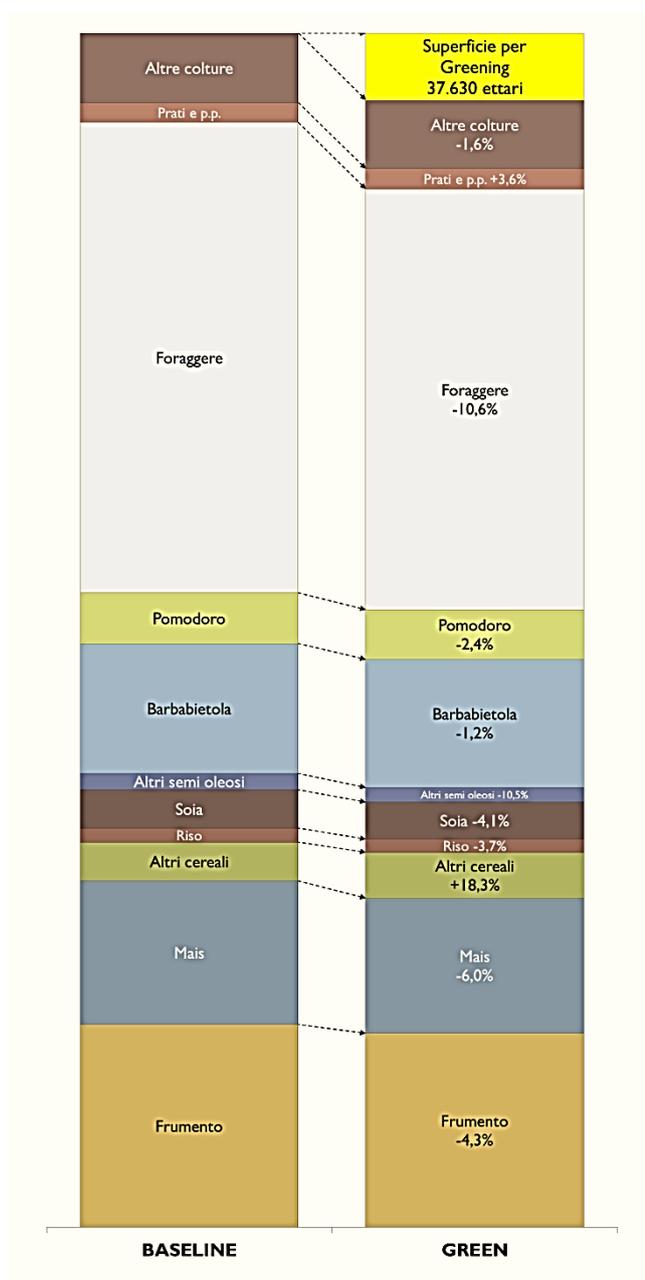
Gli importi degli aiuti per ettaro. Gli aiuti per ettaro applicati nel modello sono quelli elaborati dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria che ha quantificato³ per la regione Emilia-Romagna un pagamento di base regionalizzato pari a 148.4 €/Ha, mentre per la componente Greening il valore stimato è di 89.4 €/Ha. Le simulazioni di impatto considerano anche la riduzione del totale degli aiuti in base al meccanismo di degressività che prevede riduzioni progressive dei pagamenti aziendali differenziati in base a specifici scaglioni: -20% per la parte di aiuto compreso tra 150.000 e 200.000 €, -40% per la parte di aiuto compresa tra 200.000 e 250.000 €, -70% per la parte di aiuto compresa tra i 250.000 ed i 300.000 € e -100% per la parte di aiuto eccedente 300.000 €.



³ Dati reperibili sul sito "www.rica.inea.it/PAC_2014_2020"

LE VARIAZIONI DELLE SUPERFICI

Fig. 2 – Variazione superfici investite (livello complessivo regionale), confronto tra lo scenario di BASELINE e lo scenario di GREEN



Il confronto tra gli scenari BASELINE e GREEN Osservando i risultati ottenuti dalle elaborazioni si evidenzia come a livello regionale le prescrizioni imposte dalle pratiche di inverdimento comportino una riduzione delle superfici investite pari a quasi 38.000 ettari (Fig. 2) con diversa incidenza sulle varie colture, in quanto l'imprenditore cerca di scegliere le colture più profittevoli tenuto conto dei costi e dei prezzi dati.

Nella Tab. 2 sono riportati i valori in termini assoluti e gli scostamenti percentuali; sostanzialmente si registra una contrazione di quasi tutte le colture se si esclude l'incremento (+18%) degli altri cereali (orzo, avena, ecc.). In particolare, si evidenzia una riduzione delle superfici a frumento (-4,3%), che passano dagli attuali 114.000 ettari a circa 110.000, di quelle a mais (-6,0%), che si riducono a circa 75.500, degli altri semi oleosi (come il girasole) che perdono circa 1.000 ettari (-10,5%) ed infine le superfici a foraggere (-10,6%), che subiscono le perdite maggiori, passando dagli attuali 264.000 ettari a quasi 236.000 ettari.

Tab. 2 – Valori delle variazioni nelle superfici (livello complessivo regionale), confronto tra lo scenario di BASELINE e GREEN

PROCESSI	BASELINE	GREEN	BASE/GREEN
	(Ha)		(Variazione)
Frumento	113.935	109.008	-4,3%
Mais	80.476	75.665	-6,0%
Altri cereali	21.665	25.639	+18,3%
Riso	7.865	7.576	-3,7%
Soia	21.608	20.732	-4,1%
Altri semi oleosi	9.180	8.214	-10,5%
Barbabietola	72.711	71.863	-1,2%
Pomodoro	28.518	27.837	-2,4%
Foraggiere	263.784	235.802	-10,6%
Prati e pascoli permanenti	11.073	11.473	+3,6%
Altre colture	39.020	38.397	-1,6%
Superficie Greening	0	37.630	-
Totale	669.835	669.835	-

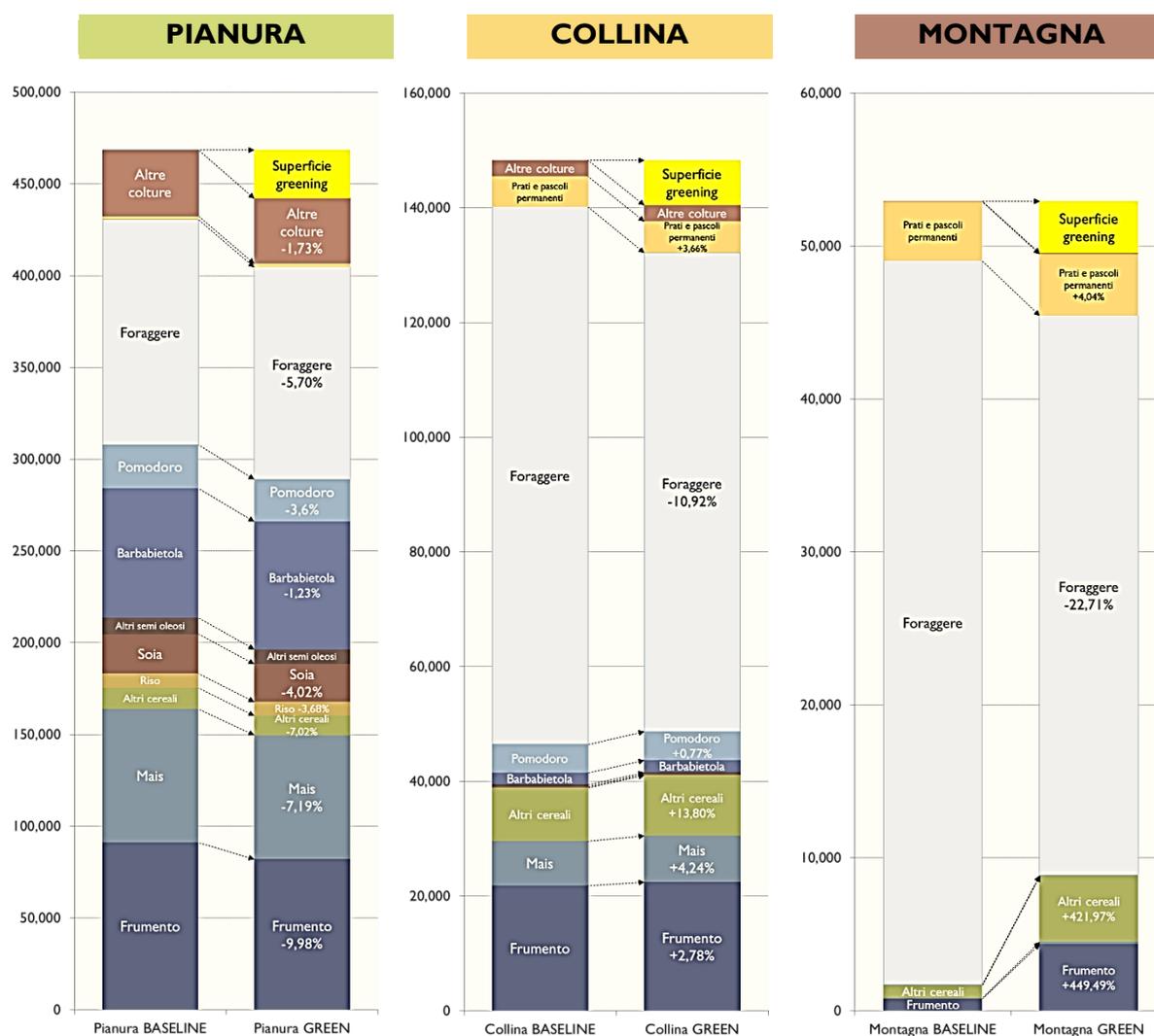
La riduzione delle superfici a foraggiere risulta particolarmente consistente (circa 30.000 ettari) per la concomitanza di alcune cause: la prima, è il costante aumento in questi ultimi anni della convenienza delle colture cerealicole; la seconda, è la scarsa redditività delle foraggiere non destinate all'allevamento ma al mercato.

Tab. 3 – Le variazioni delle superfici (per fasce altimetriche), confronto tra lo scenario di BASELINE e lo scenario di GREEN

PROCESSI	PIANURA			COLLINA			MONTAGNA		
	BASELINE	GREEN	VAR %	BASELINE	GREEN	VAR %	BASELINE	GREEN	VAR %
	(Ha)								
Frumento	91.274	82.167	-9,98%	21.867	22.473	2,78%	795	4.367	449,49%
Mais	72.678	67.456	-7,19%	7.744	8.072	4,24%	54	137	154,14%
Altri cereali	11.556	10.745	-7,02%	9.278	10.558	13,80%	831	4.336	421,97%
Riso	7.865	7.576	-3,68%	-	-	-	-	-	-
Soia	21.354	20.495	-4,02%	254	237	-6,87%	-	-	-
Altri semi oleosi	8.882	7.946	-10,55%	298	268	-10,14%	-	-	-
Barbabietola	70.629	69.759	-1,23%	2.082	2.104	1,09%	-	-	-
Pomodoro	23.558	22.837	-3,06%	4.928	4.965	0,77%	32	34	6,23%
Foraggiere	122.733	115.737	-5,70%	93.720	83.484	-10,92%	47.331	36.580	-22,71%
Prati e Pascoli P.	1.916	1.966	2,63%	5.291	5.485	3,66%	3.866	4.022	4,04%
Altre colture	36.110	35.485	-1,73%	2.882	2.852	-1,04%	28	60	114,92%
Superficie Greening	-	26.385	-	-	7.844	-	-	3.401	-

Quest'ultimo processo può essere considerato in aree difficili (come quelle montane) una forma di coltivazione precedente all'abbandono, la cui redditività verrebbe meno del tutto per effetto del Greening spingendo a ridurre la coltivazione meno redditizia. Dove, invece, le foraggere sono destinate all'allevamento bisogna considerare che nelle aree montane i frequenti bassi livelli di reddito di questa attività la rendono scarsamente competitiva, per cui può essere giustificato destinare parte della superficie a foraggere anche a scopi ambientali. Questo fenomeno sottolinea come nella nuova PAC "il mercato" ritorni ad essere la guida delle scelte produttive delle imprese, che non potranno più puntare alla massimizzazione dei sussidi, ma al risultato di gestione. Nella Tab. 3 sono riportate in modo esaustivo tutte le variazioni per fasce altimetriche, mentre nella Fig. 3 è possibile osservare graficamente i principali scostamenti.

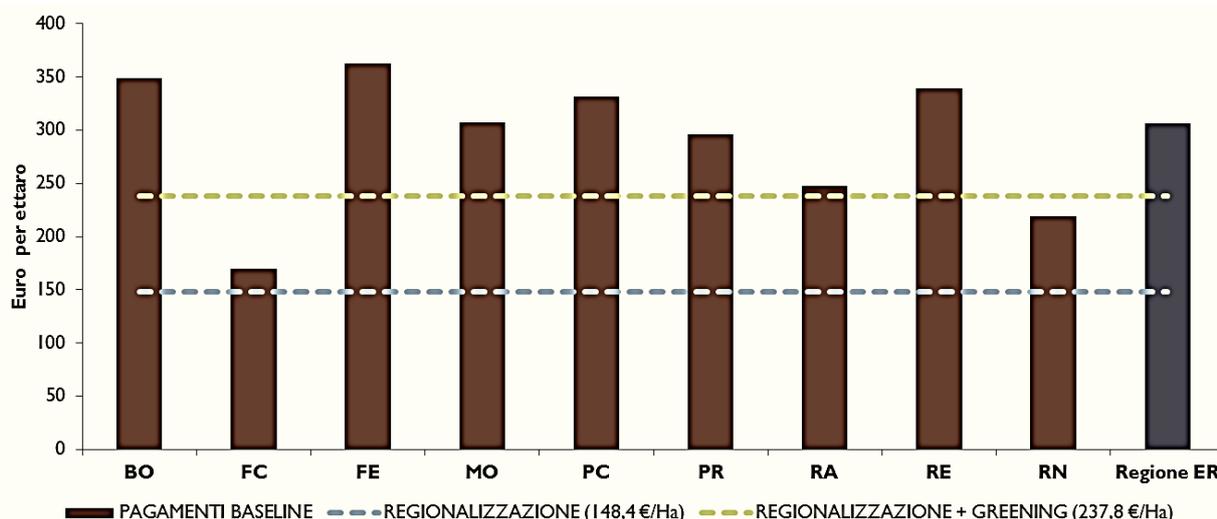
Fig. 3 – Variazione superfici investite per livello altimetrico, confronto tra lo scenario di BASELINE e lo scenario di GREEN



LE VARIAZIONI NELLA DISTRIBUZIONE DEGLI AIUTI

Il livellamento degli aiuti. Per prima cosa vale la pena soffermarsi sull'incidenza della variazione degli aiuti per ettaro nei due scenari (Fig. 4). Le barre verticali riportano l'attuale valore medio del pagamento unico aziendale (PUA) per ettaro differenziato per provincia (scenario BASELINE). Le rette orizzontali rappresentano i due livelli degli aiuti, quella inferiore (retta azzurra) corrisponde all'aiuto di base regionalizzato pari a 148,4 €/Ha, mentre quella superiore (retta verde), pari a 237,8 €/ha, comprende sia il pagamento di base che l'aiuto di Greening.

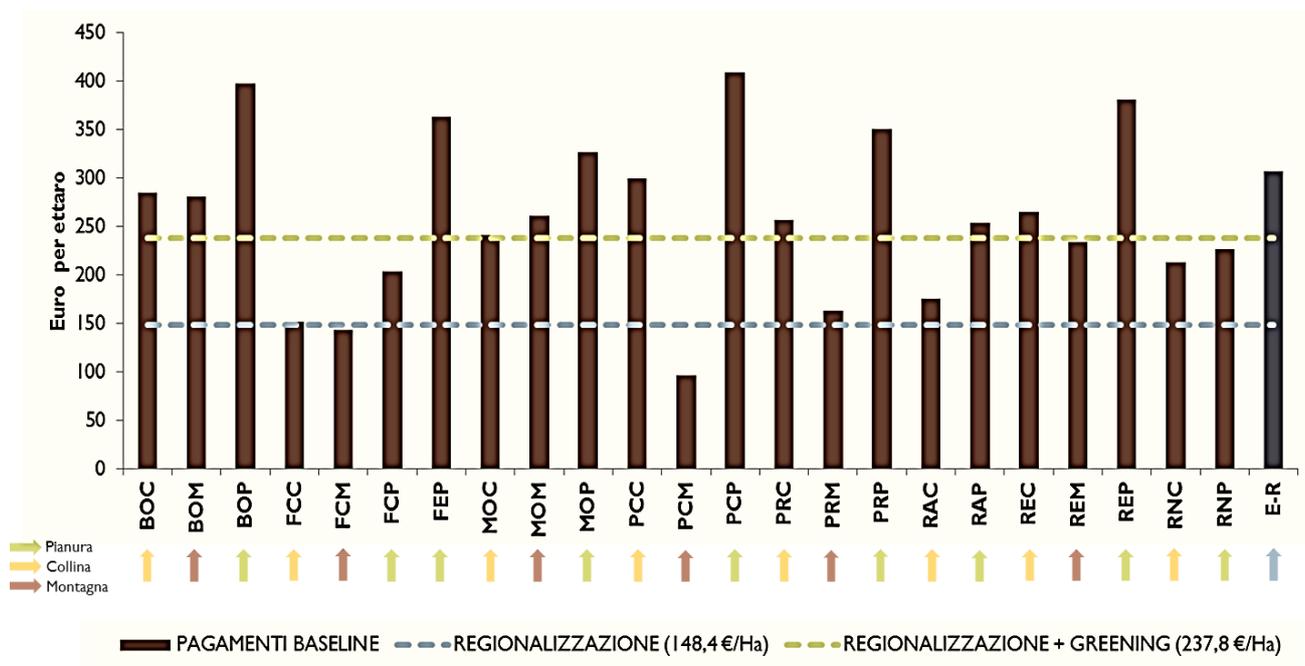
Fig. 4 – Il taglio degli aiuti per ettaro conseguente all'applicazione dell'ipotesi di riforma suggerita dallo studio INEA (dettagli a livello provinciale)



Si può osservare che il taglio orizzontale degli aiuti incide in modo più o meno elevato a seconda della specializzazione produttiva prevalente di ogni provincia: Forlì - Cesena e Rimini appaiono le uniche provincie avvantaggiate dalla redistribuzione degli aiuti, essendo caratterizzate dalla presenza prevalente di colture arboree (frutta e vite), che ora non beneficiano del PUA (se si escludono le nettarine e le prugne destinate alla trasformazione). Viceversa, Modena, Piacenza, Parma e Reggio-Emilia che possono contare ora su un PUA medio per ettaro particolarmente elevato grazie all'attribuzione riferita alle quote latte e per Piacenza e Parma anche alle superfici a pomodoro, vedranno ridursi nettamente il livello di aiuto con il passaggio al sistema di pagamento regionalizzato. Infine, Bologna e Ferrara specializzate nelle colture cerealicole hanno potuto contare già sulla distribuzione del PUA su quasi tutta la SAU provinciale, pertanto,

pur mantenendo nel prossimo periodo di programmazione quasi la stessa estensione di SAU ammissibile, subiscono la riduzione dell'aiuto medio per ettaro che scende di circa 100 Euro.

Fig. 5 – Il taglio degli aiuti per ettaro conseguente all'applicazione dell'ipotesi di riforma suggerita dallo studio INEA (dettaglio per fasce altimetriche provinciali)



Nella Fig. 5 è possibile osservare gli effetti redistributivi dei pagamenti diretti a livello altimetrico. In molti casi le aree montane (in considerazione della distribuzione dei pagamenti su tutta la SAU) sono quelle che, ad oggi, percepiscono un valore di aiuto complessivo nettamente inferiore rispetto alle aree di pianura e collina, e che pertanto appaiono nettamente avvantaggiate da una redistribuzione degli aiuti omogenea.

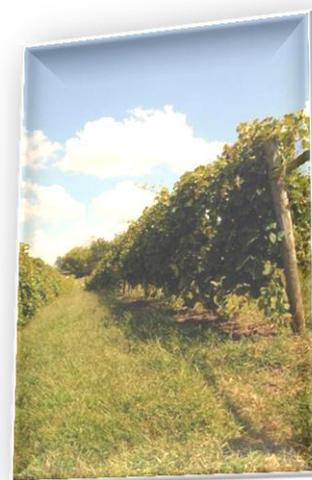
LE VARIAZIONI ECONOMICHE

Le componenti di reddito. Nella Tab. 4 sono riportate le variazioni delle componenti economiche per ettaro a livello regionale e altimetrico: la produzione lorda vendibile (PLV) si riduce del 7,4% passando dagli attuali 3.276 €/Ha a 3.033 €/Ha, prevalentemente a causa delle dismissioni di parte delle superfici e delle altre pratiche imposte dal Greening. Esaminando i valori della PLV per fasce altimetriche si osserva che questi presentano valori molto disomogenei: pianura -5,2%; collina -10,8%; montagna -20,5%.

Tab. 4 – Risultati economici (dettaglio a livello regionale e per fasce altimetriche)

		BASELINE	GREEN	VARIAZIONE
		(€/Ha)		(%)
REGIONE	PLV	3.276	3.033	-7.4%
	- COSTI VAR. TOT	2.356	2.176	-7.7%
	= MARGINE LORDO (1° livello)	920	857	-6.9%
	+ PAGAMENTI TOT	307	237,8	-22.5%
	= MARGINE LORDO (2° livello)	1.227	1.095	-10.8%
PIANURA	PLV	3.416	3.238	-5.2%
	- COSTI VAR. TOT	2.494	2.354	-5.6%
	= MARGINE LORDO (1° livello)	922	884	-4.1%
	+ PAGAMENTI TOT	339	237,8	-29.9%
	= MARGINE LORDO (2° livello)	1.261	1.122	-11.1%
COLLINA	PLV	2.922	2.606	-10.8%
	- COSTI VAR. TOT	2.051	1.801	-12.2%
	= MARGINE LORDO (1° livello)	871	804	-7.6%
	+ PAGAMENTI TOT	246	237,8	-3.4%
	= MARGINE LORDO (2° livello)	1.117	1.042	-6.7%
MONTAGNA	PLV	3.029	2.409	-20.5%
	- COSTI VAR. TOT	1.989	1.646	-17.2%
	= MARGINE LORDO (1° livello)	1.041	763	-26.7%
	+ PAGAMENTI TOT	186	237,8	27.6%
	= MARGINE LORDO (2° livello)	1.227	1.001	-18.4%

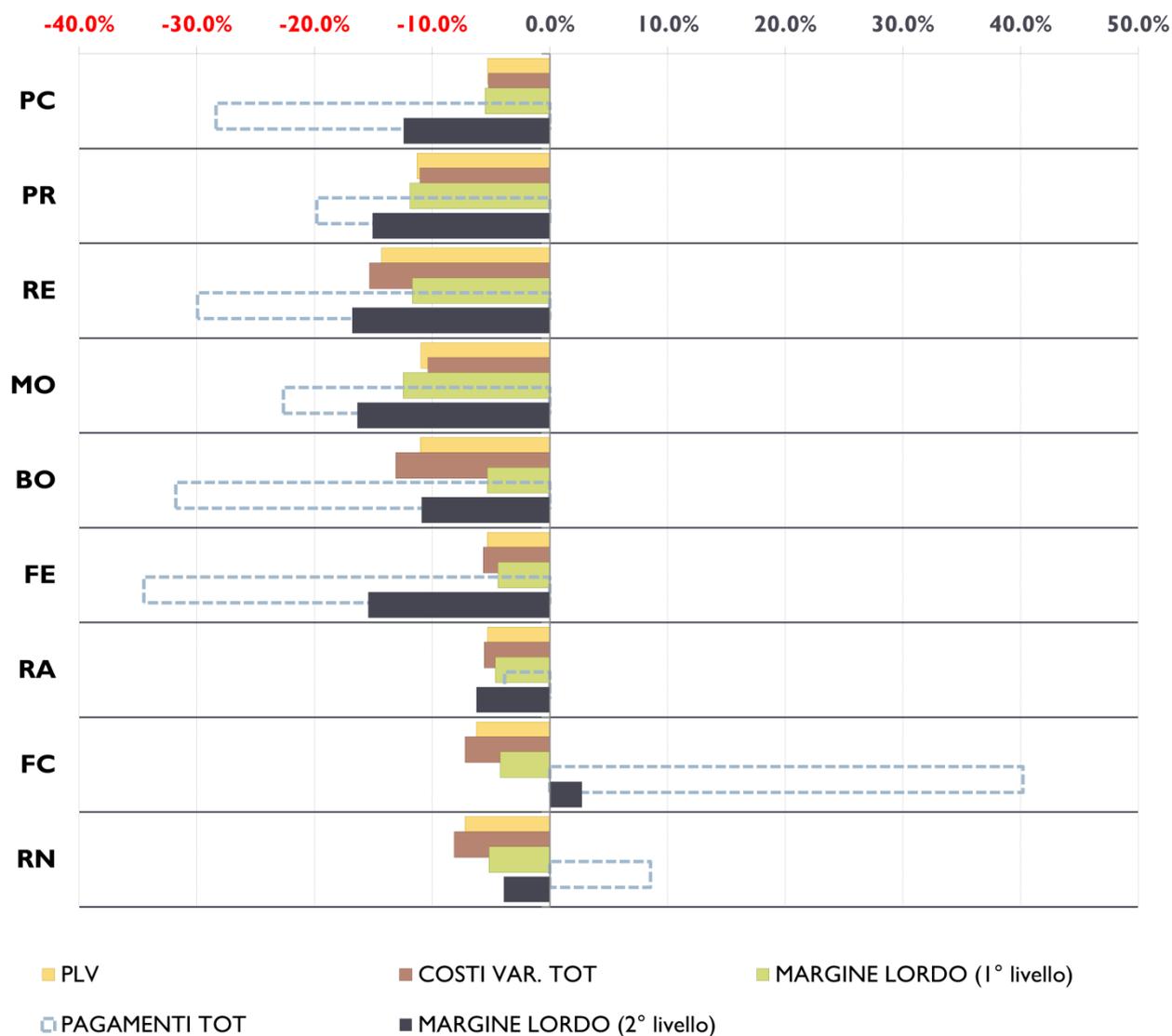
A livello complessivo la riduzione dei costi variabili (-7,7%) è in linea con la variazione della PLV dato che le aziende fanno fronte agli “aggiustamenti” delle pratiche di Greening riducendo i costi direttamente connessi. E’ doveroso precisare che queste dinamiche si verificano soprattutto nelle aree di pianura e collina, mentre in quelle montane la rigidità strutturale non permette una riduzione dei costi variabili proporzionale alla diminuzione della PLV. Pertanto, il margine lordo (ML) di 1° livello, che consente di definire l’efficienza aziendale (calcolato sottraendo i costi variabili dalla PLV), se a livello regionale fa registrare una riduzione del 6,9%, nelle fasce altimetriche presenta valori molto differenti (pianura -4,1%; collina -7,6%; montagna -26,7%). Se si considera poi che i pagamenti totali si riducono del 22,5%, passando da una media regionale di 307 €/Ha a 237,8 €/Ha (pagamento di base regionalizzato + aiuto di Greening), la nuova ripartizione degli aiuti in pianura e collina comporta una contrazione che incide negativamente su quello che potremmo chiamare margine lordo (ML) di 2° livello (comprensivo degli aiuti). Nelle aree di montagna, invece, la nuova distribuzione rappresenta un vantaggio dato che in queste aree oggi gli aiuti medi per ettaro sono di gran lunga inferiori (in media 190 €/Ha) rispetto alle altre aree regionali. Complessivamente si registra a livello regionale una riduzione del ML di 2° livello prossima all’11%, segno che il riassetto imposto dal Greening più la regionalizzazione incide negativamente sull’intero comparto agricolo.



I dati disaggregati per provincia (Fig. 6) consentono di confrontare situazioni alquanto disomogenee sul territorio regionale: la PLV/Ha si riduce soprattutto nelle provincie di Bologna, Modena, Parma (-11%) e Reggio-Emilia (-14,3%) mentre più contenuta appare la contrazione nelle restanti provincie, che si attesta su variazioni che oscillano tra il 5% ed il 7%. La maggiore riduzione della PLV/Ha in queste aree è legata proprio alla flessione dei processi zootecnici presenti in ogni fascia altimetrica. Sempre a livello provinciale i costi totali variabili tendono a seguire l’andamento della PLV anche se, a seguito dell’incidenza di nuove economie o diseconomie per le pratiche di Greening, presentano in alcuni casi valori leggermente superiori

o inferiori rispetto alla media. Il ML di 1° livello consente di sintetizzare questi effetti presentando andamenti diversi a seconda della provincia in esame.

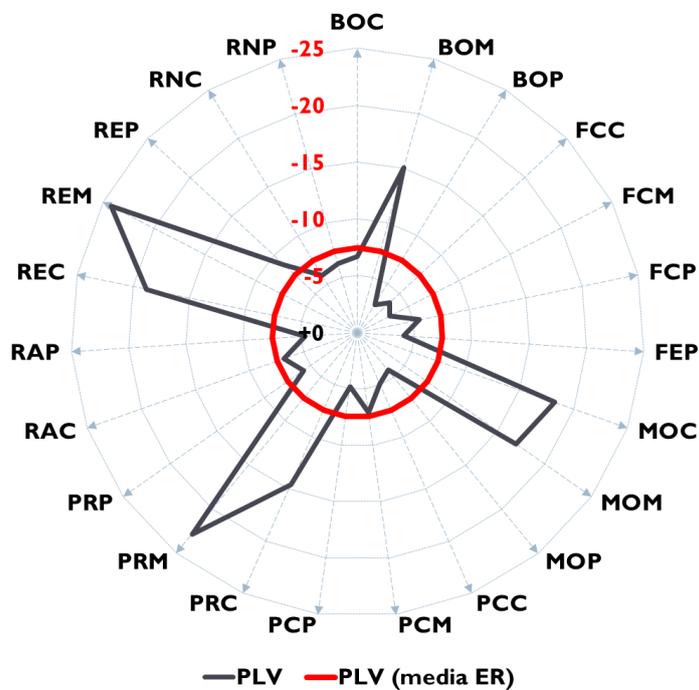
Fig. 6 – Variazioni tra lo scenario BASELINE e GREEN delle componenti economiche (dettaglio a livello provinciale)



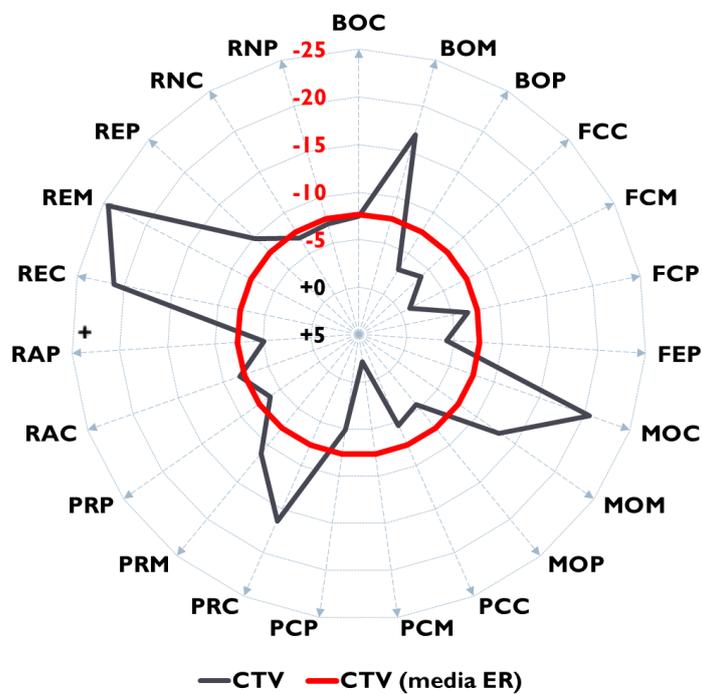
I pagamenti totali, di cui si è già ampiamente discusso, rappresentano l'ultima componente economica positiva per la formazione del ML di 2° livello e vanno in alcuni casi a migliorare o mitigare le perdite complessive, come nel caso di Forlì-Cesena e Rimini, o ad aggravare quelle che sono le riduzioni evidenziate nell'attività produttiva. Nella Fig. 7 sono riportate in dettaglio (disaggregato per provincia ed altimetria) le variazioni delle singole componenti economiche: la linea rossa rappresenta in ognuno la relativa media

regionale, mentre le contrazioni dei valori specifici sono crescenti all'allontanarsi dal centro del grafico a ragnatela.

Fig. 7-A; 7-B; – Variazioni % tra lo scenario BASELINE e GREEN delle componenti economiche PLV e Costi Totali Variabili (dettaglio a livello provinciale e per fasce altimetriche)



A

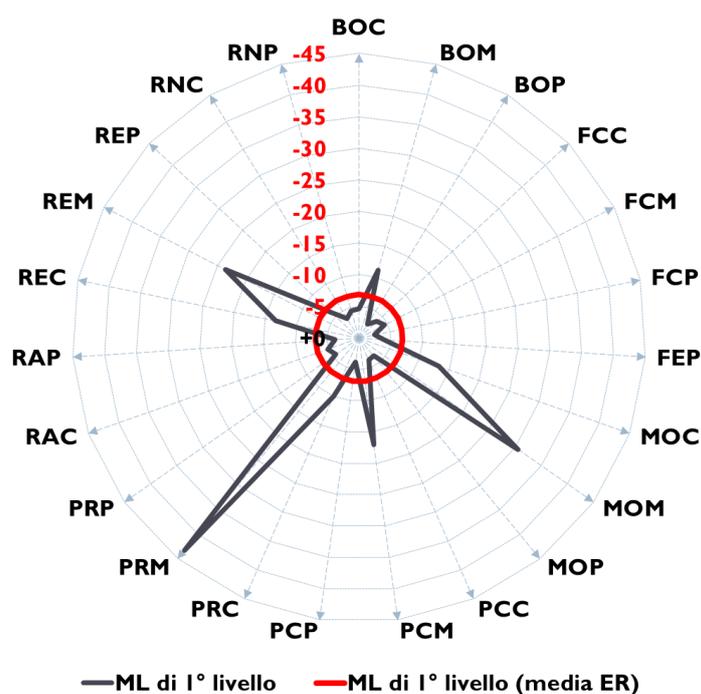


B

La PLV (Fig. 7-A) si riduce in modo molto consistente nelle aree montane di Parma, Reggio-Emilia, Modena e Bologna, con variazioni che oscillano su valori del -15% e -25%, e nelle rispettive aree collinari (eccetto Bologna) con contrazioni tra il -15% ed il -20% circa.

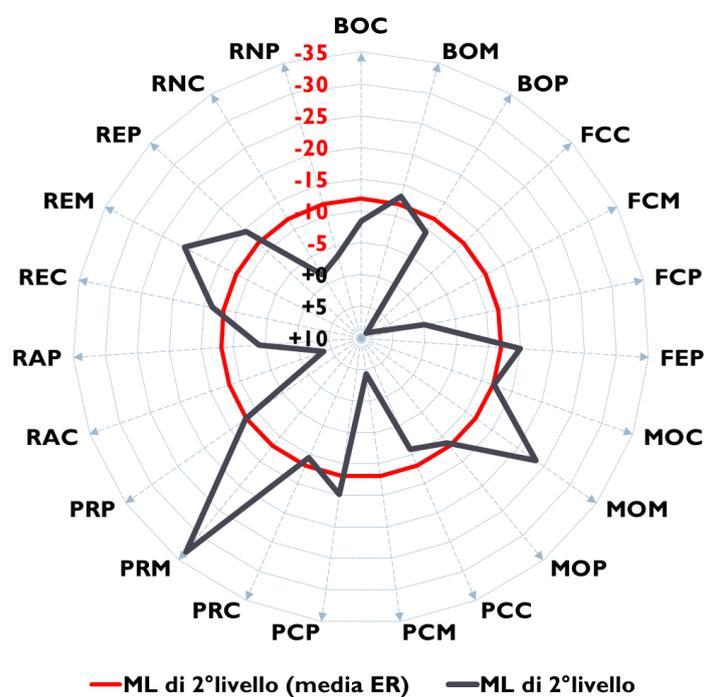
Nella seconda parte del grafico (Fig. 7-B) è interessante osservare come i costi totali variabili tendano in linea di massima a seguire le riduzioni dei valori relativi alla PLV evidenziando però delle realtà territoriali in cui la rigidità strutturale delle aziende agricole presenti non consente un riallineamento proporzionale alla contrazione delle produzioni (es. Parma e Modena montagna). Alla luce delle dinamiche evidenziate il ML di 1° livello (Fig. 7-C) viene a ridimensionarsi maggiormente proprio nelle aree montane precedentemente menzionate: Parma -45%; Reggio-Emilia -25%; Modena -30%.

Fig. 7-C; – Variazioni % tra lo scenario BASELINE e GREEN delle componenti economiche ML di 1° livello e ML di 2° livello (dettaglio a livello provinciale e per fasce altimetriche)



C

Fig. 7-D; – Variazioni % tra lo scenario BASELINE e GREEN delle componenti economiche ML di 1° livello e ML di 2° livello (dettaglio a livello provinciale e per fasce altimetriche)



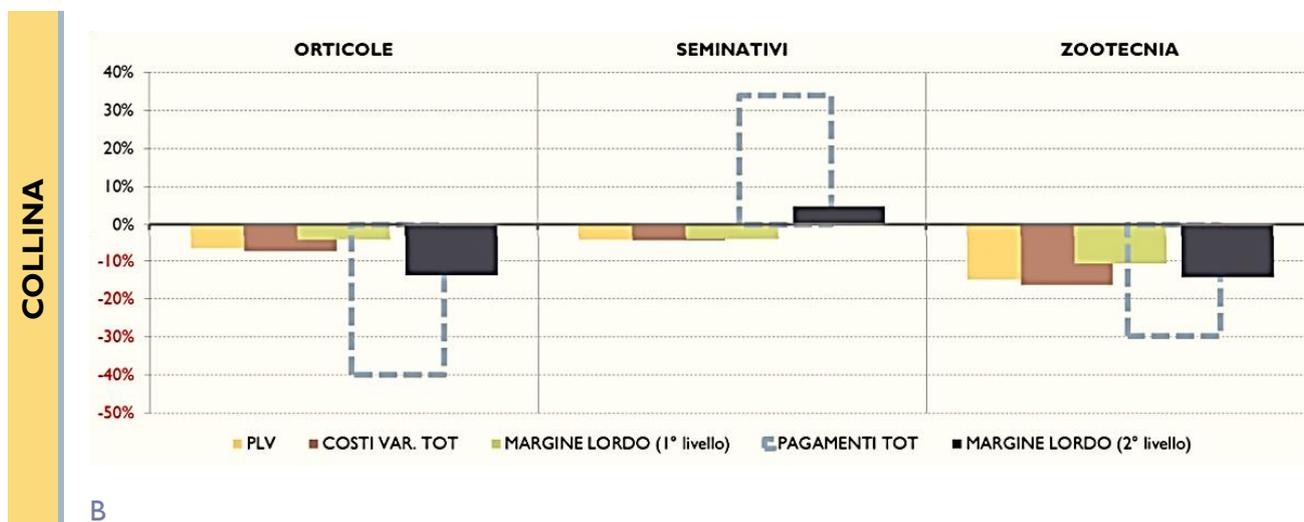
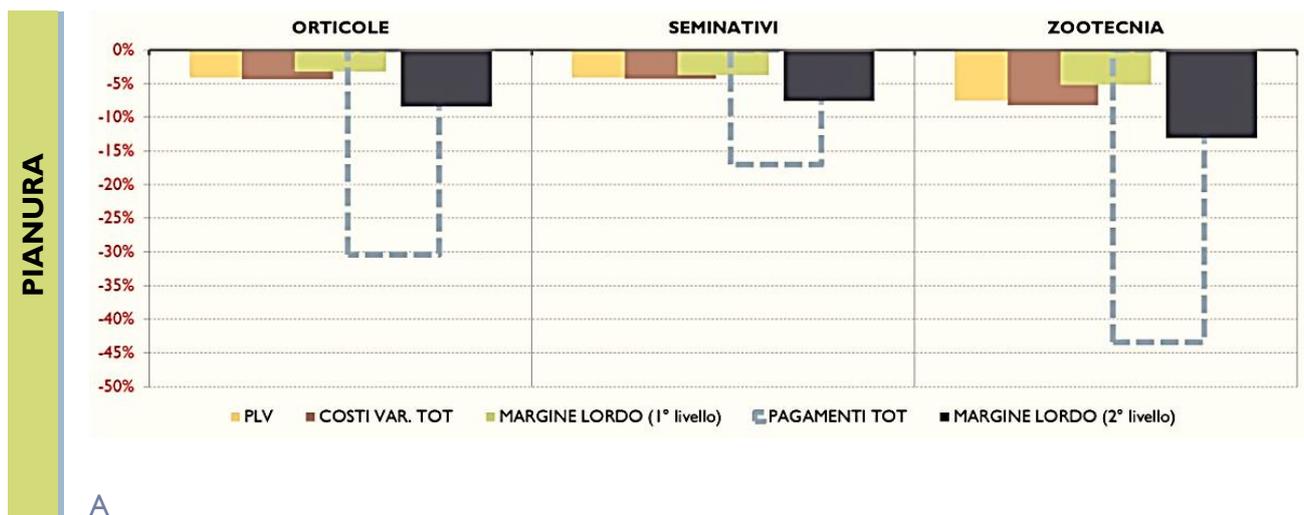
D

Nella Fig. 7-D sono riportate le variazioni del ML di 2° livello che pur presentando diminuzioni più contenute nelle aree montane e collinari (in considerazione dell'effetto redistributivo degli aiuti sul territorio) conferma una penalizzazione maggiore per le aree montane di Parma (-33,4%), Reggio-Emilia (-21,1%) e Modena (-23,4%), con valori che appaiono nettamente superiori alla media regionale (-11,9%).

LE VARIAZIONI PER OTE

Nella Fig. 8 i valori economici sono riclassificati per orientamento produttivo e per fasce altimetriche.

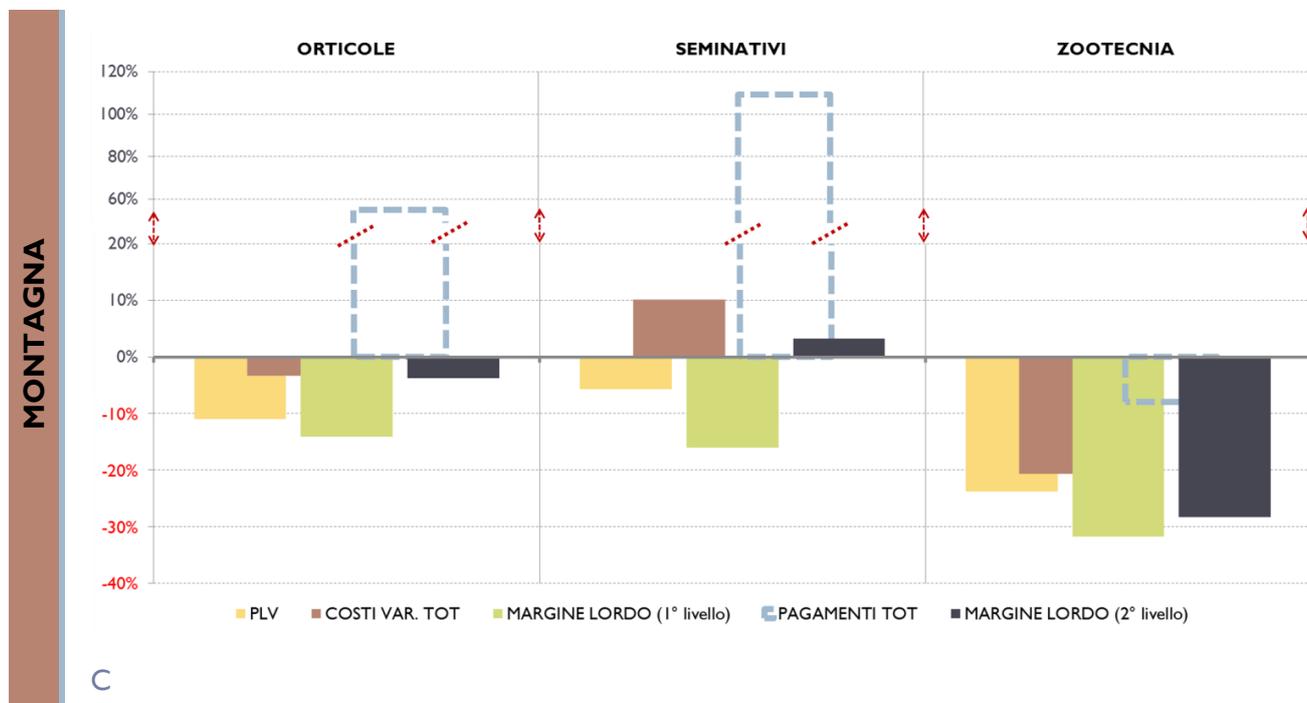
Fig. 8-A; 8-B; – Variazioni % delle componenti economiche (per OTE produttivo e fasce altimetriche)



Questa riclassificazione consente di confermare come il settore zootecnico sia quello maggiormente penalizzato: il Margine Lordo di 2° livello si riduce del 13,0% in pianura, del -14,2% in collina, e del 28,3% nelle aree montane. In considerazione della componente di regionalizzazione i valori economici per le aree

di pianura appaiono tutti negativi perché fortemente penalizzati dalla nuova distribuzione degli aiuti. Nelle aree di collina e montagna invece solo i seminativi presentano un ML di 2° livello positivo.

Fig. 8-C; – Variazioni componenti economiche (per OTE produttivo e fasce altimetriche)



CONCLUSIONI

Alla luce dei risultati appare chiaro che l'introduzione delle pratiche di Greening (così come formulate nella proposta della Commissione), abbinate alla nuova distribuzione dei pagamenti di base porterà a consistenti riduzioni in termini di PLV e di margine lordo (ML) di 2° livello e, quindi, di reddito aziendale. Si può ipotizzare che gli effetti della riforma della PAC post 2014 saranno duplici: la componente di Greening in molte aree genererà, contemporaneamente alla contrazione delle superfici a coltura, una riallocazione di superfici e risorse verso processi più efficienti, mentre la regionalizzazione estenderà le superfici ammissibili a quasi tutta la SAU ma porterà, assieme alla riduzione degli stanziamenti complessivi, alla diminuzione degli aiuti medi per ettaro. Per quanto concerne l'impatto della prossima programmazione sulle produzioni in Emilia Romagna si può ipotizzare che sarà l'allevamento da latte il processo maggiormente colpito.

La consistente riduzione delle foraggere è in parte imputabile, infatti, alla scarsa competitività dell'allevamento da latte soprattutto nelle aree montane. Per quest'ultima ragione è ipotizzabile che gli imprenditori agricoli destineranno parte delle superfici a foraggere al raggiungimento del 7% delle aree che il Greening richiede vengano riservate a pratiche ambientali. A soffrire del processo di riforma saranno soprattutto le aree montane che, seppur avvantaggiate dalla nuova distribuzione degli aiuti diretti, sono quelle su cui grava maggiormente la scarsa competitività dell'allevamento da latte affiancata da una esigua possibilità di attivare altri processi produttivi. In conclusione, la riforma della PAC post 2014, pur se indirizzata verso il raggiungimento dell'efficienza di mercato apre non pochi interrogativi sulle sorti di produzioni e di aziende collocate in contesti territoriali che già oggi appaiono in forti difficoltà.





**Rete Rurale
Nazionale
2007 - 2013**

www.reterurale.it